



25 novembre
Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne

Una riflessione su cui costruire un laboratorio di approfondimenti proposte, iniziative e azioni, che vogliamo condividere e che ci auguriamo possa coinvolgere tutte e tutti, sulla base delle esperienze maturate e dei vissuti personali e sindacali, è quello che vogliamo proporvi in occasione della giornata del 25 novembre. Giornata dedicata al ricordo delle donne vittime della violenza maschile e all'enunciazione di proposte, impegni e propositi, affinché si possa infine rompere con una cultura sessista e patriarcale che non tollera la libertà femminile. Abbiamo pensato di scegliere il 25 novembre, come giornata in cui proporvi l'avvio di un progetto che ha l'ambizione di non esaurirsi in mere enunciazioni e di continuare nel tempo, perché pensiamo che il SUNIA e le compagne e i compagni che nel SUNIA operano si occupano di casa e la casa, nell'immaginario collettivo, è legata all'universo femminile, che il rapporto con le donne che nelle case vivono e che delle case si occupano è stretto e forte, che questo ci rende osservatori privilegiati di storie e vite non sempre facili, che ci raccontano di una quotidianità femminile interessante, complessa e a volte molto difficile. Tanto più importante, secondo noi, parlare di questi temi a partire da questo 25 Novembre 2020 e lanciare l'idea di esplorare quest'ambito e la stretta correlazione tra casa, ambiente domestico e donne, quanto più è acclarato che la violenza sulle donne e i femminicidi sono perpetrati all'interno delle mura domestiche, che nella maggior parte dei casi la motivazione è legata al desiderio di agire la propria libertà da parte delle donne, che la convivenza forzata, le frustrazioni per la perdita del lavoro e le difficoltà economiche, hanno comportato in questi lunghi periodi di circolazione della pandemia una recrudescenza delle violenze maschili contro le donne proprio tra le mura di casa. Eppure quel luogo che a volte vuol dire esclusione, segregazione e che ancora troppo spesso diventa teatro della brutalità e della violenza maschile, rappresenta anche il luogo privilegiato in cui sperimentare il piacere della libertà e dell'autonomia. Basterebbe pensare allo spazio tutto per sé ambito e desiderato da Virginia Woolf. Il luogo della cura in cui custodire affetti e curare le relazioni, il luogo partendo dal quale le donne hanno acquisito e acquisiscono la sapienza

dell'amministrare, l'esperienza dell'applicare un'economia efficace, la capacità di realizzare splendide creazioni. Proprio per questo per le donne la mancanza di una casa, di un tetto, riveste quasi il carattere di una violenza e ha aspetti di drammaticità più gravi. Basterebbe pensare ai tanti casi di donne abbandonate con figli che restano senza casa e senza mezzi di sussistenza, alle donne senza fissa dimora che rischiano ogni giorno per strada di essere maltrattate e umiliate, alle donne che, pur avendo intrapreso un percorso di affrancamento dai mariti o compagni violenti, non riescono ad avere un luogo in cui costruire il nuovo percorso di vita, alle donne che costrette in spazi troppo stretti sono costrette a convivenze forzate spesso difficili, potremmo ancora continuare. E' comunque anche importante individuare le storie positive e le vertenze attivate nei territori. Ma è proprio questo uno dei punti di quest'ipotesi di laboratorio: individuare temi su cui poi costruire approfondimenti e vertenze. L'altro aspetto, su cui pensiamo che potremmo lavorare, è quello dell'indagare il modo con cui le donne abitano le città e gli spazi privati e pubblici se servizi e luoghi sono a misura di donna, se cioè consentono alle donne, nella complessità e molteplicità dei loro ruoli, di vivere con agio. Su questo tema molte hanno già lavorato e stanno lavorando, potrebbe essere l'occasione per intrecciare rapporti e aprire confronti. Quest'ultimo aspetto, proprio in questa fase in cui tutte e tutti ci stiamo ponendo interrogativi su una nuova normalità in cui le relazioni umane, le persone e l'ambiente siano centrali, pensiamo possa rappresentare anche l'occasione per confrontarci sulla nostra idea di futuro a partire da una situazione attuale particolarmente pesante. Oggi, comunque ci interessa lanciare alcune idee, al più presto anche se in remoto realizzeremo una grande assemblea rivolta prioritariamente alle compagne della nostra Organizzazione, assemblea che con vuole escludere per nulla i compagni che saranno i benvenuti. Sarà l'occasione per scambiarsi idee ed esperienze e costruire un programma di lavoro che si proponga anche la valorizzazione delle compagne che al SUNIA dedicano tempo lavoro e passione.

Stefano Chiappelli
Segretario Generale

Giusi Milazzo
Segretaria nazionale